



LA GRANDE NEVICATA DEL 1986 IN ALTA VALLE DEL CERVO

35 anni fa la grande nevicata in Alta Valle del Cervo, forse l'ultima imponente nevicata nel nostro territorio. Un accumulo di 3 metri che creò molti disagi, bloccando l'accesso a numerose frazioni ma che, a distanza di tanti anni, è rimasto nella memoria per la solidarietà e l'atmosfera magica che si era creata.

Un evento che abbiamo cercato di ricostruire attraverso articoli d'epoca, foto e testimonianze raccolte tra i volontari e i tanti amici della nostra Associazione.

(Casa Museo dell'Alta Valle del Cervo)

Che ricordi!

All'inizio eravamo disperati perché ci siamo trovati senza luce e, quindi, riscaldamento, acqua calda, televisione e poi, invece, è stata una scoperta meravigliosa dell'intimità familiare con i racconti della nonna a lume di candela intorno al sofà. Entrare nel letto gelato e cercare di scaldarsi senza mettere fuori il naso... Lavarsi al mattino con l'acqua ghiacciata ... Sembrano cose impossibili da affrontare adesso!

La nota tragicomica era stata l'arrivo dei militari con delle pale per spalare che erano minuscole e, quasi, inutili per loro. Poi, cambiate le pale, si era innescata una simpatica ventata di novità con tutti quei militari arrivati da diverse parti d'Italia.

Una finestra di casa era stata riaperta dopo settimane perché la quantità immensa di neve sparata dallo spazzaneve aveva creato un muro sulla facciata, seppellendoci in casa.

Che ricordi!!!

Elena Ostano



[Montesinaro]



[Montesinaro]

VALSESIA, NEL BIELLESE MOLTI PAESI SONO ISOLATI

Arrivano i soldati in Valle Cervo

Mobilitata una compagnia della «Centauro»: da ieri oltre cento militari stanno cercando di raggiungere tutte le frazioni bloccate - Nello Casale: «Operiamo in condizioni difficilissime»

PIEDICAVALLLO — Situazione drammatica nell'alta Valle del Cervo: la strada per Piedicavallo è interrotta da decine e decine di slavine, una trentina di frazioni sono isolate, da venerdì sera manca l'energia elettrica e scarseggia la benzina per i gruppi elettrogeni.

I sindaci di San Paolo, Quittengo, Campiglia, Rosazza e Piedicavallo che dalla sede della Comunità montana coordinano gli interventi, hanno proclamato lo stato d'emergenza chiedendo aiuti e soccorsi alla prefettura.

Da Verceci è stata mobilitata una compagnia di militari della Centauro (un centinaio di soldati) che da ieri pomeriggio stanno lavorando per battere le piste di collegamento.

Spiega il presidente della Comunità montana Nello Casale: «Operiamo in condizioni difficilissime. La provinciale per Piedicavallo è interrotta poco dopo l'abitato di Rosazza. I due chilometri di strada sono cancellati in pratica da un'unica enorme slavina. Sembra sia passato il terremoto. Enormi blocchi di neve sono scivolati dai pendii delle montagne trasportando con sé decine di alberi. L'intera popolazione è mobilitata: ognuno fa quello che può per dare un aiuto ma chissà quando si tornerà alla normalità».

La perturbazione, iniziata martedì notte, ieri mattina



Piedicavallo. I militari della «Centauro» sono già al lavoro in alta valle (Foto Federico Mosca)

ha concesso una tregua: a terra dopo 80 ore di nevicata si è formato un manto solido di oltre un metro e mezzo. Ieri pomeriggio il quadro era

terribile: dieci frazioni di San Paolo, quattro su sette di Quittengo, cinque di Campiglia, quasi tutte quelle di Rosazza e Piedicavallo, abi-

tate per lo più da persone anziane, erano raggiungibili solo a piedi, impiegando in alcuni tratti gli sci.

I militari si sono immedia-

tamente messi all'opera: suddivisi in pattuglie alcuni hanno aiutato i pompieri ed i volontari che metro dopo metro, a prezzo di grossi sforzi, stanno liberando la provinciale mentre altri hanno battuto alcune piste per le frazioni in modo da consentire il trasporto di viveri e medicinali.

Aggiunge Nello Casale: «È un compito gravoso. Per avanzare impieghiamo un sacco di tempo anche perché bisogna liberare la sede stradale da neve e piante. Disponiamo di una freza e due pale meccaniche catenate; i mezzi ordinari non servono a nulla. La prefettura ci aveva promesso l'invio di una pala ma non l'abbiamo ancora vista. L'unico dato positivo è dato dalle condizioni sanitarie complessivamente buone dei 1061 residenti e dal morale: la popolazione ha reagito in maniera superba e chiunque è in grado di farlo è all'opera».

Si prevede che solo domani sera si potrà stilare un primo bilancio dei guai causati dal maltempo. Nelle altre zone del Biellese la situazione sta leggermente migliorando anche se si registrano ancora moltissimi inconvenienti, come a Biella dove venerdì sera e ieri in parecchi quartieri si è interrotta l'erogazione dell'acqua potabile, mentre in alcune località non sono stati ancora riattivati i collegamenti dell'energia elettrica. **Roberto Eynard**

Da LA STAMPA - domenica 2 febbraio 1986

Mi ricordo che andai su a Campiglia per consegnare le chiavi di casa all'esercito che stava verificando la tenuta dei tetti. Arrivata a Campiglia vidi sui lati della strada muri di neve più alti della mia auto. Vidi anche delle scope piantate ad intervalli abbastanza regolari. All'inizio non capii il senso della cosa. Poi mi resi conto che era il sistema per segnalare la presenza di auto parcheggiate e completamente ricoperte di neve. Questo per evitare che venissero danneggiate dai mezzi spazzaneve.

Anna Ostano

Situazione sempre critica nel Biellese: al lavoro i soldati della «Centaurio»



Alta Valle Cervo: aperto un passaggio di 2 metri

BIELLA — Ieri mattina, dopo 120 ore di maltempo, ha smesso di nevicare. Il cielo però è rimasto plumbeo: montanari e meteorologi sono concordi nel dire che nelle prossime ore arriverà ancora neve.

La pausa ha consentito però di fare il punto della situazione. Da martedì notte a domenica notte, secondo l'osservatorio «Quintino Sella» al Santuario di Oropa, sono caduti 3 metri di neve. Il manto nevoso è particolarmente instabile e perdura il pericolo di valanghe.

Per questo la situazione è ancora molto seria in tutta l'alta Valle Cervo dove è stato possibile aprire un passaggio di un paio di metri a beneficio dei mezzi di soccorso, solo lungo la strada di fondo valle che sale a Piedicavallo.

Tutte le strade di accesso laterali che servono i comuni e le frazioni al di sopra degli ottocento metri sono bloccate. Orlomosso, Sassaia, Mazucchetti, Brevi, Oriagno, S. Maria, S. Giovanni d'Andorno, Beie, Beccara, e tutti gli abitati a monte di Quintengo, San Paolo Cervo, Rosazza e Piedicavallo sono raggiungibili solo con gli sci.

Il presidente della Comunità montana, Nello Casale, spiega al telefono: «Da quattro giorni squadre di volontari, guardie forestali e vigili del fuoco tentano di liberare la strada per il santuario di San Giovanni d'Andorno. Hanno 4 potenti motoseghe e mezzi vari eppure non sono ancora riusciti a superare la frazione Jondini. Tagliate le slavine e le piante che ingombrano la strada, la neve torna a scivolare, cadono altre piante sotto il peso della neve. E ogni volta devono ricominciare da capo partendo da ponte Coneresio. Ed è così anche nelle altre frazioni».

Con gli sci un medico militare con un aiutante di sanità ha raggiunto il piccolo centro dove vive una comunità di anziani. Un bell'aiuto per il medico condotto dell'alta valle.

Da Campiglia in su manca l'energia elettrica. L'Enel sta incontrando grosse difficoltà per ripristinare le linee: volontari del soccorso alpino con gli sci precedono le squadre dei tecnici per aprire una pista fino ai tralicci.

Dice l'ingegner Borgini: «Confidiamo di ridare la corrente al più presto, ma è difficile fare previsioni esatte perché le nostre squadre stanno lavorando in condizioni proibitive». Uno degli operai impegnati nei pressi di San Paolo Cervo, Giovanni Coppi, di Vigliano, è stato travolto da un albero schiantato dal peso della neve, riportando ferite e fratture di una certa gravità.

Si sta lavorando per ridare corrente anche a Oropa, Camandona, Biemonte, Trivero e ad alcuni centri della Valle Elvo.

Oli impianti della stazione invernale di Oropa sono sommersi dalla neve; identica situazione anche a Biemonte. Le squadre al lavoro per liberare la panoramica sabato erano riuscite a raggiungere Trivero, ma nella notte è caduta una grossa valanga tra le due gallerie, oltre ad altre slavine più a monte.

Maurizio Alfisi

Piedicavallo. I militari della divisione «Centaurio» al lavoro nell'Alta Valle Cervo (Federico Mosca)

Da LA STAMPA – martedì 4 febbraio 1986



[Rosazza]



Ho vissuto di persona l'esperienza... poveri soldati! Sono arrivati con delle pale piccole da sterro, senza indumenti anti pioggia, su camion aperti coperti solo dal telone. Alla sera sono ripartiti fradici... Io non finirò mai di ringraziarli perché mi hanno aperto la via dalla Fornaca alla carrozzabile...

Federica Vanni Fioret

Le slavine ritardano l'opera delle squadre di soccorso
Emergenza in Alta Valle Cervo
Trivero finalmente è liberata

Ripristinate alcune linee elettriche - San Giovanni d'Andorno verrà raggiunto solo sabato - Molti tetti hanno ceduto - Danni ingentissimi

BIELLA — Dopo la grande nevicata, la situazione sta migliorando lentamente nell'alto Biellese.

A Biellmonate una fresa è riuscita ad aprirsi un varco lungo la panoramica Zegna e a raggiungere Trivero. In certi punti, dove erano cadute le slavine, il manto nevoso era alto anche 7 metri. Ora gli operai stanno lavorando per ampliare il varco, e liberare le strade. Le fresse hanno incominciato a scendere anche verso il versante della Valle Cervo, e nel tardo pomeriggio erano arrivate al Bochetto Sessera. Sono state ripristinate anche le linee elettriche e i tecnici hanno potuto iniziare a battere le piste di sci.

Il ritorno dell'energia elettrica sta facendo migliorare la situazione anche a Trivero, se l'acqua da quasi una settimana. L'erogazione dovrebbe normalizzarsi in giornata. Mezzi leggeri stanno provvedendo a liberare le strette strade delle frazioni più alte.

E' ancora emergenza invece in Alta Valle Cervo. Nonostante la pausa di due giorni nel maltempo, le squadre di soccorso composte dai militari della «Centauro», guardie forestali, vigili del fuoco, volontari del soccorso alpino, stanno incontrando notevoli difficoltà per liberare le strade di collegamento con le decine di frazioni a mezza costa sulle due sponde della vallata.

Dice il presidente della comunità montana Nello Casale che tiene i collegamenti: «Si sta cercando di liberare dall'isolamento Biabella, Rialmosso e Forgnengo. Siamo riusciti a raggiungere Montesinaro. A San Giovanni d'Andorno, invece, riusciremo ad arrivare

forse solo sabato. La situazione comunque è sotto controllo. Ad assistere gli anziani di quella comunità c'è un medico dell'esercito con un assistente di sanità. Da ponte Concreto guardie del corpo forestale di Stato, soldati della Centauro, vigili del fuoco e volontari, avanzano molto lentamente a causa dell'infittimento di alberi e neve caduto sulla strada».

Impossibile per il momento fare un conto anche approssimativo dei danni. Si è appreso che parecchi tetti hanno ceduto e tra questi anche quello del cimitero di Campiglia. Alcune slavine hanno sfiorato dei centri abitati. A Piedicavallo una massa di neve si è portata via un'auto in sosta, stritolandola contro una casa. Ma, per fortuna, non si segnalano danni alle persone.

E' stata riaperta la strada per Oropa, ma né i mezzi postali né le corriere hanno ancora ripreso servizio. Il santuario è senza corrente elettrica: forse arriverà oggi.

A Biella il problema è rappresentato dalla viabilità. Nonostante siano ormai diversi giorni che non nevicano, molte strade sono ancora al limite della praticabilità.

Spiega l'assessore ai lavori pubblici Franco Bielli: «Purtroppo i mezzi autineve hanno dimensioni che mal si adattano con le strade del centro storico e le viuzze delle frazioni alte. Per questo, per avere una città pulita, tutti devono fare la loro parte, dalle ditte che hanno in appalto la pulizia di Biella a chi deve sgomberare la neve, a chi deve pensare a liberare il suo tratto di marciapiede».

Maurizio Alfisi

Da LA STAMPA – mercoledì 5 febbraio 1986

A Balma hanno riaperto la mulattiera Balma Rialmosso. Uno ha pranzato con noi e mi ha lasciato in ricordo un piccolo foulard arancione di cotone (che doveva fare ufficio di sciarpa) che purtroppo non ho più.

Al pomeriggio con Sergio (storico alimentare di Balma) abbiamo preparato loro un pentolone di vin brûlé molto apprezzato.

Marielle Dumiot

Eh sì, ricordi, tanti. La mia auto che era schiacciata sotto cumuli di neve e che quando l'hanno liberata si è alzata di 30 centimetri con uno schiocco.

Adele Rosazza



[Rosazza]



[Santuario di San Giovanni d'Andorno]



[Forgnengo]



[Santuario di San Giovanni d'Andorno]



[Malpensà]



[Campiglia]

Cessata la nevicata non era permesso, ai non residenti, di transitare in auto. Così siamo saliti a piedi da Campiglia in una splendida giornata di sole stupiti dagli scorci incantevoli e dalla grande quantità di neve. Un paesaggio magico e incantato nell'assenza di rumori. Mai più vista così tanta neve.

Gianna Prina Cerai



[Cappella del Ritert]



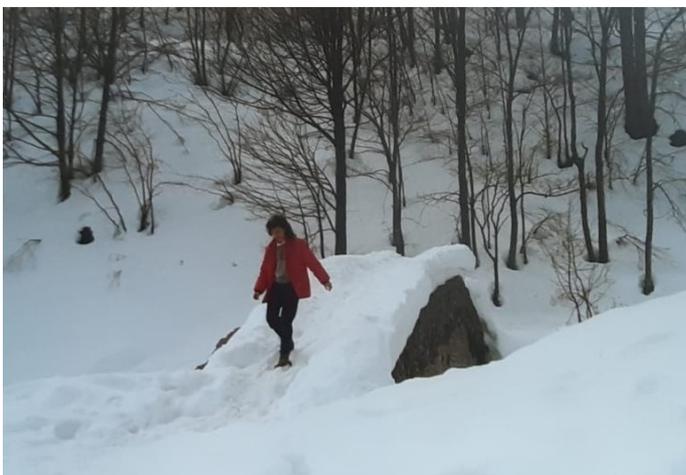
[Rosazza]



[Rosazza]



[Forgnengo]



[Piedicavallo,
il ponte della Coda]



[Piana]

Anch'io, come altri Valit, voglio ricordare quell'evento. All'inizio di febbraio del 1986 ero a Biella con la mia famiglia, e i miei suoceri, Cleminia e Bernardo vivevano a Montesinaro e non avevamo notizie certe sul loro stato di salute e se avevano bisogno di qualcosa (viveri ad esempio) perché forse il negozio di Montesinaro non era stato rifornito a sufficienza a causa dello stato delle strade, percorribili con difficoltà per la coltre di neve di oltre due metri; sapevamo che mancava l'elettricità e quindi i miei suoceri dovevano usare le candele o le pile per illuminare la cucina e per salire la scala ed entrare nella camera da letto per dormire; in cucina c'era una stufa a legna e quindi non avevano problemi per riscaldarsi e per cucinare, ma nei letti i materassini elettrici non funzionavano a causa della mancanza dell'elettricità. Decisi quindi nel pomeriggio di domenica di salire con la mia auto in Alta Valle Cervo; mi fermai a Balma e approfittai di un passaggio che mi diede Aldo Borghese che stava salendo con la sua auto più attrezzata della mia, con catene da neve; arrivammo a Rosazza; davanti all'Albergo Gragliasca e anche all'interno c'erano alcuni dei residenti che descrivevano, senza lamentarsi più di tanto, la situazione precaria in cui vivevano da alcuni giorni; senza luce e isolati almeno per i primi giorni della nevicata. L'Albergo aveva installato un generatore per cui all'interno c'era la luce e si potevano bere bevande calde. Poi a piedi arrivai al Ponte Pinchiolo; in quel momento passò l'auto del sindaco Ubaldo Martinier, che stava salendo a Piedicavallo per verificare la situazione del Paese e i bisogni dei residenti. Al Ponte Pinchiolo dovevo decidere se salire con la mulattera fino alla casa dei miei suoceri (è la prima casa che si incontra salendo), oppure salire a Piedicavallo, raggiungere Montesinaro e poi scendere con la scalinata fino alla loro abitazione. Salire la mulattera tra due muri di neve che mi sovrastavano era pericoloso; era come camminare in una trincea; bastava che un muro di neve cedesse, mentre passavo, e rimanevo immobilizzato da una coltre bianca, da cui avrei dovuto liberarmi con fatica; rinunciai pertanto a percorrere la mulattiera; consegnai il pacco che aveva preparato mia moglie a Luciano Mosca, pregandolo, quando poteva, e quando la situazione fosse migliorata, di salire dai miei suoceri e consegnargli il pacco. Salii quindi a Piedicavallo; volevo proseguire per Montesinaro, ma alcune persone mi scongiurarono e mi dissero che i miei suoceri stavano bene e che mio suocero Bernardo aveva dovuto spalare la neve che c'era nella piazzola e creare il passaggio fino al portone, da cui si esce sulla mulattiera; un lavoro faticoso, ma mio suocero, che allora aveva 82 anni, aveva ancora una grande forza; poi, sono certo che aveva spalato la neve insieme ad altre persone della frazione, rendendo percorribile la scalinata fino alla Chiesa di San

Grato. Rassicurato sullo stato di salute dei miei suoceri ritornai a Balma e poi a Biella. Scrivendo questi ricordi penso con tristezza a quelle persone che ho citato e che non ci sono più.

Lorenzo Mosca



[Oretto]



[Campiglia, la colonna dei camion militari]



[Campiglia]



[Passerella Malpensà-Piana]



[Piedicavallo]



[Bariusc]



[Piana]

L'osservatorio biellese sta seguendo da ieri una nuova perturbazione
Oropa avverte: altra neve in arrivo e nell'Alta Valle Cervo torna la paura

«Non riusciremo a fare spazio alle prossime nevicate. Abbiamo bisogno di pale meccaniche, ma la ditta che ha in appalto dalla Provincia il servizio attende ordini che non arrivano»



Traffico bloccato sulla strada che da Biella porta a Graglia

BIELLA — La nuova nevicata ha fatto crescere di altri 30 centimetri l'altezza del manto nevoso. Ieri il cielo è tornato quasi sereno, ma l'osservatorio meteorologico di Oropa prevede ancora neve. Per questo c'è preoccupazione nei centri dell'alto Biellese, appena usciti dall'emergenza: la situazione è ben lontana dall'essere normalizzata.

Il grido d'allarme, ancora una volta, viene dalla «Borsa», la Comunità Alta Valle Cervo. Il suo presidente, Nello Casale, dice: «Il nostro problema, viste anche le previsioni, è di fare spazio alle prossime nevicate. I mezzi attualmente in funzione, le lame spartine, non servono più, in quanto ai lati delle strade ci sono formati dei muri di neve. Ora abbiamo bisogno di pale meccaniche che butino il manto nevoso oltre la sede stradale o addirittura lo spostino da un'altra parte. Ma la ditta che ha in appalto dalla Provincia il servizio attende ordini che non arrivano. Per questo ho suggerito ai sindaci dei comuni dell'alta valle, come ufficiali di governo, di adottare quelle misure che riterranno necessarie per prevenire il ripetersi di gravi situazioni di disagio».

Intanto, dopo la neve, è stato il gelo ieri a creare un po' di problemi ovunque. Soprattutto la circolazione stradale ha risentito delle temperature rigide. La minima ieri è stata di -9° e la neve sull'asfalto si è trasformata in una patina gelata.

Nelle prime ore della mattinata si sono verificati molti piccoli incidenti stradali. L'unica emergenza è ancora in alta Valle Cervo dove gli autobus di linea raggiungono solo il caposaldo di Campiglia. Di lì i passeggeri vengono trasportati su mezzi navetta più piccoli che proseguono per Rosazza e Piedicavallo.

Era dal 1972 che a Carcoforo le nevicate non erano così intense e ricorrenti. Negli ultimi giorni di gennaio di tredici anni fa, in una settimana la coltre a terra raggiungeva i quattro metri, provocando la caduta di un gran numero di valanghe che isolarono a lungo il piccolo comune della val Piccola. Complessivamente in quell'inverno la neve superò abbondantemente i sei metri stabilendo un record tutt'ora imbattuto.

Dicono gli abitanti di Carcoforo: «Adesso siamo sulla strada buona per segnare un nuovo limite. Da novembre ad oggi si è vicini ai cinque metri e il periodo fra la seconda metà di febbraio e la prima quindicina di marzo di solito ci regala una consistente perturbazione. A differenza di allora si è il tipo di neve: nel '72 era bagnata, pesante;



Biella. Si cammina a fatica a causa dello spesso strato di ghiaccio

nesso è leggera, soffice, si scioglie e si spande. Il pericolo di valanghe è ancora maggiore».

I pendii delle montagne circostanti il paesino valligiano sono «carichi»: se dovesse nevicare a tempi brevi oppure la temperatura salire oltre lo zero il rischio di nuove slavine si moltiplicherebbe.

Lunedì a Carcoforo sono caduti altri dieci centimetri di neve. Il pericolo di valanghe è ancora maggiore. I pendii delle montagne circostanti il paesino valligiano sono «carichi»: se dovesse nevicare a tempi brevi oppure la temperatura salire oltre lo zero il rischio di nuove slavine si moltiplicherebbe.

nesso è leggera, soffice, si scioglie e si spande. Il pericolo di valanghe è ancora maggiore».

Anche Rimella è raggiungibile senza problemi, ma la strada necessiterebbe di un ampliamento. Gli spazzaneve però sono impegnati altrove e nessun mezzo da giorni raggiunge il comune della val Piccola. La frazione San Ottaviano, dove vivono 25 persone, è unita a Rimella da uno stretto tracciato battuto dai suoi abitanti e la strada di collegamento è stata liberata solo fino in località «cappelletta della Santissima Trinita».

Il manto nevoso a Rimella si è assediato attorno ai 150 centimetri.

r. s.

Il rientro dal lavoro terminato alle diciotto a Biella era stato avventuroso , infatti salita sul solito autobus delle 18:30 ho saputo che si sarebbe fermato ad Andorno o Sagliano ma sicuramente non sarebbe salito in alta Valle , pur con tutta la buona volontà di andare avanti il più possibile del Gaspare (l'autista) ho dovuto scendere a Passobreve davanti al negozio. Ero sola a proseguire, Sono andata a comprarmi una torcia a pile per avventurarmi a piedi a casa, nell'epoca senza cellulari si faceva così, senza drammi. Fortunatamente dall'azienda trasporti avevano mandato un'auto per valutare le condizioni delle strade oltre Sagliano, su quell'alto è salito anche Gaspare che mi ha vista arrancare verso Bogna e mi ha dato un provvidenziale passaggio... Il giorno successivo non sono scesa a lavorare, non era il caso di mettersi per strada e c'era tanta e tanta neve da spalare. Era una insolita situazione: la strada davanti a casa nostra, sempre trafficata e fonte di pericolo si era magicamente trasformata in uno spazio libero per i giochi delle mie nipotine, il silenzio che avvolgeva la Valle era magico ed irreali. Avevo solo 23 anni non mi spaventavo e nemmeno mi preoccupavo: anche questa era un'avventura da vivere.

Daniela Casale



[cascine sulla mulattiera delle Forche, Campiglia-Sassaia]

Ricordo che per andare a controllare la situazione siamo andati con il 126 di nonna, trazione posteriore e poco ingombrante e la neve era più alta dei finestrini...

A noi la "lescia" ha accumulato talmente tanta neve in giardino e contro il muraglione di granito che lo ha fatto cadere... Ovviamente la neve ad aprile (lo ricordo per il compleanno di mia sorella) non era ancora sciolta, in giardino non batte il sole e la "bisa dal satv" non aiuta...

Adriana Savoia



[Montesarano]



[Montesarano]

Dopo parecchi giorni in cui non si faceva altro che guardare la neve cadere e si spalava, si spalava, si spalava pur sapendo che si trattava di una specie di supplizio di Tantalò, finalmente il sole! Dunque la prima cosa che ci venne in mente fu di andare fino a Campiglia a trovare i genitori di Gilberto preoccupatissimi per la mancanza di nostre notizie (le comunicazioni erano tutte interrotte)... Con gli sci ai piedi è iniziata l'avventura! Più di un'ora per battere le neve per uscire dal giardino ed arrivare fino alla strada carrozzabile - miseri 150 metri che sono sembrati interminabili... Ma poi è venuto il bello! La strada carrozzabile era una pista da sci perfetta, battuta al punto giusto, chiusa al traffico quindi un vero godimento tutto per noi. Non mi sono mai divertita tanto!! Fino a quando si è trattato di tornare a casa, sci in spalla e zaino pieno di vettovaglie fornite da mamma e papà... Si perché per tutti i genitori del mondo i figli sono sempre bambini da accudire anche se sono ultra trentenni. Periodo meraviglioso della mia vita quando la giovinezza, lo spirito e l'allegria ti permettono di affrontare con serenità qualunque intoppo. Io che avevo sempre vissuto a Torino, a parte le vacanze estive trascorse in Valle, non ho mai rimpianto la scelta fatta di trasferirci a Rosazza dove abbiamo vissuto una vita certamente più faticosa e più costosa economicamente, ma più sana, serena e rilassante.

Avete presente quelle palle bianche e rosse attaccate ai fili dell'alta tensione poste proprio ad indicare la presenza dei cavi?

Ebbene era notte ed io alla luce del lampione che illumina il sentiero di casa, guardando il cielo ho visto questa palla bianca e "Gilberto!!! Vieni a vedere... non nevica più, c'è la luna!!" Non sto a dire le risate che ci siamo fatti quando Gil mi ha riportato alla realtà... Rido ancora adesso al pensiero!

Tra i cani che ci facevano compagnia c'era anche un cagnone un po' selvatico preso al canile. Paciugo era di bella stazza, atletico e ginnico al punto giusto per vivere in una casa con padroni che non fanno troppi complimenti.

La premessa è per raccontare che quando la neve raggiunse l'altezza della recinzione il nostro eroe, fiutando nell'aria con fiuto sopraffino odor di capriolo, si lanciò nel greto del Cervo all'inseguimento del malcapitato passante anche lui spaventato da tanta neve. Il caso volle che proprio in quel momento passasse una guardia forestale (non faccio nomi per correttezza anche se non dimenticherò mai il suo comportamento). Il ligio funzionario ci comminò una multa di cinquanta mila lire perché non eravamo stati in grado di contenere l'euforia e l'istinto cacciatore del nostro amico a quattro zampe. Dunque: non c'era luce, non avevamo il riscaldamento, non ci si poteva

muovere causa strade non ancora aperte, ma punizione assicurata! A voi le considerazioni del caso...

Federica Vanni Fioret



[Valmosca]



Quando iniziò a nevicare io e mio marito Ugo eravamo entrambi a Biella a lavorare e al mattino eravamo riusciti a salire a Riabella e lasciare come al solito Marco, che allora aveva 26 mesi, dai nonni, pensando di andare a prenderlo alla sera, non immaginando quanta neve sarebbe scesa durante il giorno.

Alla sera al rientro da Biella la strada per Riabella era già in pessime condizioni per cui decidemmo di lasciare il bambino a dormire dai nonni pensando che all'indomani lo spartineve sarebbe passato.

Al mattino la neve era tantissima e le strade impraticabili con le auto per cui decidemmo di partire a piedi da Oretto ed andare a prendere Marco per non lasciarlo ai nonni che già avevano problemi con la neve, oltretutto eravamo già senza luce e telefono.

Ci vollero più di due ore per raggiungere Riabella quindi ci affrettammo a caricare il bambino sullo zaino e ripartimmo. Fu veramente un'impresa, si sprofondava nella neve mentre Marco sullo zaino osservava allegro e contento. Naturalmente al rientro a casa eravamo esausti, la neve continuava a scendere copiosa.

Senza luce, telefono, nessun rumore solo tanta tanta neve: paesaggi irreali.

Tiziana Ausano



[Oretto]



[Oretto]



[Oretto]



[Oretto]



[Fucina]

Si ringraziano per le foto:

Giampaolo Martini

Bruno Martini

Anna Pavese - Duci

Giorgio Colpo

Simone D'Ambrosio

Ausilia Suardi Touscoz

Gianna Prina Cerai

Monica Fantone

Chiara Canova

Tiziana Ausano

Patrizia Pianella

Per la raccolta articoli:

Michele Savoia

Per la scansione delle immagini:

Emanuele Rolando

Per la realizzazione:

Laura Nalesso



[Rosazza]



[[Montesinaro]



[Montesinaro]



[Piedicavallo]